

cor più alla saldezza nazionale che doveva ricevere un nuovo più fermo crisma.

La saldezza della nazionalità veneziana, si badi, è la « libertas » economica conquistata, *voluta* anche e soprattutto sulle vie dell'Oriente, attraverso un fenomeno semplicissimo di collaborazione, collaborazione che vivificava allora la nazionalità, *tanto più sentita* quanto più lontano ne era l'accentramento metropolitano.

Se nella città madre vi è quasi il battesimo iniziatore della « libertas » e quindi della nazionalità, sulle vie coloniali si rivela un *doppio interesse* alla « libertas », e pertanto una lotta economica più grave, per *mantenere* tale « libertas » nazionale.

Il problema nazionale nelle colonie era allora seguito da un problema di accentramento a distanza, il quale esigeva tempre coraggiose, unite nello sforzo della prima colonizzazione; e però, non appena passata la fase coloniale del cittadino, che ritornava nella metropoli, si raccoglieva quasi il *risultato di un senso di più necessario accentramento*, che si percuoteva sulla saldezza della nazionalità veneta, rinvigorita sui mari ed ai margini delle terre d'Oriente.

Osserviamo ora brevemente il problema dello Stato di fronte alla colonizzazione: nè ci meraviglieremo vedendo lo Stato quasi figura secondaria nella prima espansione coloniale.

Se il *valore sociale dell'individuo* nel Comune è ancora, come abbiamo visto, moderatamente alto, appare *quanto* il valore dell'individuo nella società che si dirige a diventare Stato sia ancora elevato anche nei suoi confronti; mai, del resto, il valore sociale dell'individuo, ad onta di quello che contrariamente oppongono alcune moderne teorie, è stato così alto come nell'età medioevale. Se il valore sociale del cittadino è ancora alto, si deduce quale valore esso abbia nello Stato, aderente, per necessità, agli individui, aderente alle famiglie, che ne sono la fonte e rappresentano quasi l'immagine e la personificazione dello Stato.

Ma qui assistiamo ad una situazione degna di rilievo, perchè l'interesse pubblico coincide apertamente con l'interesse privato (le due nozioni tendono decisamente a confondersi) *per attuare* una base ideale di collaborazione. L'attività politica individuale e familiare supera infatti decisamente l'attività dello Stato fino a tutto il '200; lo stesso individuo crea lo Stato con la sua opera di difesa, operando pel suo massimo principalissimo interesse; ma dove è collaborazione è lo Stato, e dove si attua la penetrazione dei due interessi si rivela la fortuna del singolo e si rivela *quella dello Stato*. Lo Stato è aderente agli interessi degli individui più validi e capaci *perchè esso è gli stessi individui*, si trova ovunque questi si trovano, anche sulle terre d'Oriente; e proprio in questa mobile coesione,